Anno XXII — Lunedì 12 Marzo 1888 — Abbonamento Postale — N. 61

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Naturalmente il fatto politico più importante della settimana è stato la morte dell'imperatore Guglielmo, a cui l'età molto avanzata non poteva a meno di pronosticarla prossima, malgrado la sua robustezza proverbiale. Egli, nato nel 1797, era stato ancora in giovanissima età soldato della Patria fino dal tempo delle guerre napoleoniche; egli lo fu col figlio anche in quella, che, dopo le prove fatte colla Danimarca e colla rivale Austria, vinta in splendido modo sulla Francia, del nuovo impero ebbe per conseguenza di mettere la Prussia alla testa del nuovo Impero germanico. Egli ebbe col suo Paese una parte importantissima nella nuova costituzione dell'Europa, dandole per base il principio riconosciuto delle nazionalità indipendenti, coll'unità della Germania e dell'Italia, che formando due Stati, l'uno al Nord l'altro al Sud delle Alpi, portarono più verso l'Oriente il centro della potenza europea; d'una potenza, però che non mira alle conquiste, ma vuole soltanto assicurare la padronanza di sè stessa.

Questo movimento verso l'Oriente, dacchè l'America si andò accrescendo, per sè e non per altri, coi più intraprendenti fra i figli della vecchia Europa, dipendeva da una legge storica, che opera da quando Napoleone I fece le sue spedizioni in Siria, ed in Egitto e nella Moscovia, e nella sua parte orientale si erano andate l'una dopo l'altra emancipando parecchie delle piccole nazionalità soggette all'Impero ottomano, che oramai entrò nella via della decadenza, e la Russia si avvanzò sempre più verso Costantinopoli, e l'Impero indiano dell'Inghilterra a cui giovò la via aperta alla navigazione attraverso l'istmo di Suez si rassodò e la Francia andò in Algeri ed a Tunisi, e perfino l'Italia volle avere la sua stazione sul Mar Rosso.

Anche l'unità della Germania e dell'Italia si può dire che facciano parte di questo movimento espansivo dell'Europa verso l'Oriente. Nè l'una, nè l'altra potevano più formare un'appendice dell'Impero austriaco, il quale poteva piuttosto spingersi anch'esso con nuovi acquisti alle spese della Turchia verso l'Oriente, ma non dominare contemporaneamente al di qua ed al di là delle Alpi, dovendo piuttosto figurare come una vasta Confederazione di molte e diverse nazionalità fra le tre grandi razze germanica, slavo-russa e la latina nell'Italia.

La Germania non poteva a meno di costituirsi in modo da difendersi da una parte da nuove conquiste della Francia e di proteggere la Confederazione vicina, che non diventasse una conquista della semiasiatica Russia, che scendesse fino al Bosforo ed all'Adriatico. L'Italia non poteva essere nè una dipendenza francese, nè una tedesca, nè un campo aperto alle lotte di queste ed altre potenze. Se l'una diveniva una grande potenza militare nel centro dell'Europa, l'altra nella sua qualità di potenza marittima quale era indicata dalla sua posizione sulla via dei grandi traffici mondiali, deve erigersi a difenditrice della libertà del Mediterraneo.

Quali si sieno gl'incidenti e le oscillazioni della politica, che si misurano su avvenimenti temporanei, che possono anche talvolta parere fra loro contraddittorii, come p. e. quello che accade ora là sulla riva occidentale del Mar Nero, queste due nazioni e la gigantesca Svizzera danubiana con esse, non possono a meno di trovarsi d'accordo in uno scopo comune per la loro sicurezza ed utilità, e con trattati o senza, difendere d'accordo i medesimi interessi. Non esiste più nè l'Impero Romano che spingeva le sue conquiste nella Germania antica, nè l'Impero tedesco, che intendeva di potersi assidere in Italia nel medio evo.

Noi, anche senza accettare in tutto e sempre quello cui un Bismarck, od altri dopo lui intendesse di fare nell'interesse esclusivo della Germania, dobbiamo credere le giovi non pensare più ad espandersi al di quà delle Alpi, come l'Italia non mira a spingersi al di là delle stesse e che conti di avere nella nostra Nazione chi assicuri l'equilibrio verso l'Occidente ed il Sud, e difenda sul Mediterraneo ed oltre anche gl'interessi della Germania.

Possono sorgere delle difficoltà tra i due Stati ed anche dei dissensi momentanei su qualche punto della loro politica, ma le due Nazioni, dopo il contemporaneo loro risorgimento, non possono a meno di considerarsi entro quei limiti come due alleate naturali, perchè tanto al di quà come al di là delle Alpi possono trovarsi in lotta cogli stessi avversarii, massime se questi pensassero di allearsi al loro danni.

Malgrado la assurdità contemporanea del protezionismo, che tende ad isolare le Nazioni, dopo averle colle applicazioni della scienza accostate di tal maniera, che il libero scambio tra paesi di diversa natura possa anche unire i loro interessi, le due vaste regioni che si estendono al Nord ed al Sud delle Alpi sono tra quelle che possono più giovarsi, appunto per la natura loro diversa, coi liberi scambi e coi facili transiti, che troveranno anche altre ragioni di una nazionale alleanza colle tendenze moderne, che portano le Nazioni rese padrone di sè stesse, più che alle conquiste delle armi a quelle dell'attività produttiva.

Anche senza rinunziare ai redditi doganali, nè unirsi in un solo Consorzio, perchè ogni Stato ha bisogno delle sue rendite, i due Paesi che stanno l'uno al Nord, l'altro al Sud della Svizzera troveranno nel loro interesse il motivo di accostarsi anche commercialmente tra loro. Quasi si direbbe, che la guerra doganale, intimata con tanta crudezza e con danno anche suo dalla Francia all'Italia, sia venuta in tal punto da favorire l'alleanza economica tra il Nord ed il Sud.

Se il testè defunto Imperatore della Germania avesse potuto avere per successore il figlio bene risanato e che non giunse a tempo di andare da San Remo a Berlino a chiudere gli occhi al venerato genitore, forse egli stesso avrebbe potuto concepire l'interesse d'entrambi i Paesi anche di una lega economica. Ma, chiunque regga la Germania adesso dovrà più che mai considerare l'importanza di godere l'amicizia dell'Italia.

La stessa quistione della Bulgaria, nella quale la Germania si sforza indarno di mostrarsi arrendevole alla Russia, potrà far vedere ad essa come a tutte le potenze, che, sia pure contraria al trattato di Berlino la nomina del Coburgo a principe della Bulgaria e della Rumelia, è un fatto questo che dovrebbe essere riconosciuto da tutti quelli che non vogliono la guerra nè un nuovo avvanzamento della Russia verso Costantinopoli ed il Mediterraneo. Ad ogni modo, se anche non si saprà uscire presto dal provvisorio, non si potrà a meno, presto o tardi, di accordarsi per una soluzione nel senso delle libere nazionalità.

La Russia è una minaccia comune per tutta l'Europa civile; e forse per questo il Vaticano cerca di guadagnarsela ed il Rampolla fa risuonare presso tutte le potenze l'eco delle ultime polemiche pronunciate nel Vaticano contro l'Italia, alla di cui unità non sa addattarsi, sperando che una guerra generale porga l'occasione alla iniqua ma anche stolta setta temporalista di distruggerla. Non odono colà le voci che anche dal Danubio e dalla Sprea vengono di frequente a favore della unità nazionale dell'Italia, cui devono considerare non soltanto come un fatto utile a loro, ma come parte di quella legge storica che, conscii, o no che ne siano, spinge i Popoli sulla via della civiltà comune sulla quale si sono incamminati e chiedeva come condizione la indipendenza ed unità di tutte le Nazioni veramente civili.

È grande il mondo, e il Vaticano, invece di dedicarsi ad una politica nemica alla Patria italiana, farebbe meglio a tornare finalmente ai principii del Vangelo ed a diffonderli dovunque, ora, che la civiltà ha accostate tra loro tutte le genti del globo.

È un fatto da notarsi, che quegli stessi Chinesi, i quali un tempo si chiudevano nel loro Impero, non lasciando che nessun altro vi penetrasse, vadano ora a lavorare perfino nell'America, nelle Colonie olandesi e nella Australia, e che i Giapponesi cerchino di attingere anche alla civiltà italiana ed americana.

Come mai davanti a questi ed altri fatti veramente provvidenziali, al Vaticano si sentono dalle velleità del regno di questo mondo così ristretti da non vedere che per l'opera loro, che dovrebbe essere diretta ad unire nell'amore di Dio e del Prossimo tutta l'Umanità, essi hanno aperto adesso tutto il nostro globo? Come mai preferiscono di avere qualche migliaio di sudditi per essere sempre in guerra con essi, al guadagnarsi colla parola e colle opere esemplari il dominio di tutte le anime umane? Se la civiltà non può avere confini, può darsi e stringersi in essi quella che si proclamò la religione della Umanità? Esca almeno collo spirito da quella vera prigione in cui la setta temporalista convertì il Vaticano, ed invece di voler un'altra volta dividere in molte frazioni, come nel medio evo, l'Italia, dia a sè stesso il merito di imitare davvero Cristo, che fece rimettere a Pietro la spada nel fodero dinanzi a quelli che avevano da condurlo sul Calvario. Non speri, che una guerra europea possa ristabilire il Temporale, sulle ruine dell'Italia. Faccia insomma della politica cristiana e non pagana.

* *

All'Italia sta sopra più incerto che mai il problema africano, non vedendo all'avvanzarsi della calda stagione nè che il Negus pensi seriamente ad attaccare i nostri soldati oramai bene trincerati; nè che questi possano andare a cercarlo ne' suoi altipiani con forze insufficienti. Un nostro naviglio dovette arrecarsi anche a Suakim attaccata dai Sudanesi. Il presidente del Consiglio dei ministri rifiutò di rispondere a delle interrogazioni in proposito.

Le Camere nostre alternano i loro ozii coi saluti amichevoli ai principi della Germania, colle interpellanze sui torbidi dei muratori e sulle ragazzate degli studenti delle Università sempre più indisciplinati ed alieni dall'occuparsi dei loro studii, colle buffonate d'un Coccapieller, mentre le Commissioni tardano a giungere al termine dei loro rapporti sopra le troppo abborracciate proposte di legge, su cui le opinioni sono molto varie. L'oggetto il più difficile da trattarsi saranno le leggi finanziarie contro parecchie delle quali vengono già dei reclami dalle varie parti d'Italia. Ci sono però dei dispareri nelle Commissioni anche sulle altre leggi, tra le quali quella sul contratto colla Compagnia peninsulare per la navigazione di Venezia coll'Oriente. Venezia farebbe bene a pensare a sè stessa ed a darsi una navigazione sua propria, come fece Bari. Danno pensiero le incertezze in cui si trovano la produzione ed il commercio per la guerra delle tariffe colla Francia, di cui non si saprebbe presentire una prossima soluzione, non sapendo quale accoglienza possono avere le nuove proposte fatte dal Governo italiano al francese. I produttori italiani devono occuparsi da sè stessi a cercare di vincere durevolmente nella lotta imposta. Soprattutto nella produzione delle stoffe di seta e dei vini scelti con tipo costante deve porsi molta cura, come pure di aprire nuove vie ai traffici nostri.

Termineremo col ricordare gli affettuosi scambii di condoglianza e di augurii al nuovo Imperatore germanico del Re d'Italia, che andò a stringergli affettuosamente la mano alla sua partenza per Berlino, dove ai funerali dell'Imperatore defunto figurerà anche il principe reale dell'Italia, e così le dimostrazioni di dolore, di stima ed amicizia, che in questa occasione fecero il nostro Governo e le due Camere, che sospesero perfino le sedute fino al prossimo lunedì. Del resto qualcosa di simile accadde anche nelle Camere degli altri Stati, che erano in buone relazioni colla Germania. La stampa italiana poi, come quello degli altri paesi, se si eccettua quella della Repubblica, che non dimentica, è tutta ricordi, compianti ed augurii per la famiglia imperiale della Germania. Un poco si va anche ai pronostici, ma notiamo che in generale la stampa italiana s'accorda a trovare come noi nelle ragioni storiche della formazione delle due unità nazionali al di qua ed al di là delle Alpi i presagi anche della futura amicizia e della consolidarietà delle due Nazioni ed il loro concorde operare per la pace e l'equilibrio europeo.

Simili manifestazioni, che in una occasione come questa mettono all'unisono non solo i cuori, ma anche le menti dei Popoli che hanno comuni interessi da difendere, dobbiamo prenderle non solo come un augurio, ma anche come un presagio per l'avvenire. E adunque bene che se ne prolunghi anche l'eco nella stampa dei due Paesi.

L'ITALIA IN AFRICA

Massaua 10. Stamane si presentarono agli avamposti settanta individui appartenenti alla banda Debeb, dicendo di avere abbandonato il loro capo perchè non volevano servire lui, ma gli italiani.

Vennero mandati stasera a Massaua dove saranno custoditi.

Massaua 10. Corre voce che Ras Alula sia da giovedì ad Asmara e che il Negus arriverà lunedì a Vokiba a 10 chilom. all'ovest d'Asmara.

Confermasi che i sudanesi occuparono Ambasciara.

Massaua 11. Stamane furono disarmati altri 40 fuggiti da Debeb al momento della defezione. Così tutti i fucili della banda furono ritirati.

Mantiensi la voce dell'arrivo del Negus a Wokiba presso l'Asmara per domani o martedì e gli altri arrivi delle truppe all'Asmara da Debaroa.

Nulla però di positivo.

L'IMPERATORE GUGLIELMO

Gli ultimi momenti di Guglielmo

Berlino 9. Il *Reichsanzeiger* pubblica la seguente relazione degli ultimi giorni dell'imperatore:

Mercoledì ad onta della debolezza si intrattenne con Guglielmo della salute del principe imperiale e degli affari politici e militari; giovedì si intrattenne coi coniugi granduchi di Baden per la morte del principe Luigi; nel pomeriggio volle veder Bismarck e lo intrattenne di politica, lo ringraziò, poi le forze e la voce gli mancarono.

Alle 5 gran debolezza. Erano presenti la famiglia, Bismarck, Moltke, il capo della Casa reale, i servitori, il personale, i medici lo sostenevano. L'imperatrice gli teneva la mano, la granduchessa di Baden e il principe Guglielmo erano presso il letto; il predicatore di Corte Koegel recitava le preci e l'imperatore lo seguiva.

Alle 5 1/2 l'imperatore fu preso ancor più dalla debolezza; si temeva una catastrofe imminente.

Contro ogni aspettazione si riebbe; chiese di Moltke e del principe Guglielmo col quale parlò pacatamente dell'esercito e del popolo, delle alleanze e della probabilità di guerra. Il delirio lo interruppe ripetutamente, impossibile rialzare le forze.

Oggi alle 3 ant. la famiglia si riunì attorno al letto.

Nelle ultime ore fu parzialmente riconosciuta.

Berlino 10. La *National Zeitung* parlando delle ultime ore di Guglielmo dice: Fino all'estremo istante il suo pensiero appartenne ai suoi doveri. Accentuò con gioia le buone relazioni esistenti con l'Austria, rilevò solennemente come la Germania possa contare sulle sue proprie forze e mantenere da sè la propria indipendenza ed inviolabilità.

L'esposizione della salma — I funerali.

Berlino 10. Il cadavere resta fino al servizio funebre oggi nella camera mortuaria. Si è celebrato il servizio religioso, cui assistettero tutti i principi, Bismarck, Moltke, il prefetto del palazzo, le cariche superiori di Corte; v'era una sola bandiera.

Di conformità all'ordine dell'imperatore, concordante col desiderio del defunto, questi sarà esposto coll'uniforme del primo reggimento della guardia avvolto nel mantello di campo.

Il servizio d'onore lo faranno i generali aiutanti ad intervalli di sei ore, nella camera attigua la guardia permanente, un ciambellano e due cacciatori.

Al servizio funebre di ieri il predicatore Koegel in piedi tra l'imperatrice e la granduchessa di Baden tenne una breve allocuzione rammentando le fasi della morte dell'imperatore.

Il cadavere si esporrà martedì al Duomo.

La salma dell'imperatore venne imbalsamata nel pomeriggio d'oggi.

Assisteranno ai funerali i principi di Galles, e Rodolfo, il re Leopoldo, il conte di Fiandra con figlio, i granduchi Wladimiro e Michele e probabilmente la Czarevich.

Il giuramento delle truppe

Le truppe prestarono sabbato il giuramento al nuovo imperatore.

Le condoglianze

Espressero sentimenti di condoglianza la Camera dei deputati del Belgio, quella dei Comuni d'Inghilterra, quella ungherese e quella rumena.

Giunsero telegrammi di condoglianza da tutti i capi di stato d'Europa e d'America.

La *Norddeutsche* dice che tra le condoglianze indirizzate a Bismarck sono notevoli quelle dell'imperatore d'Austria, del re di Wurtemberg esprimenti dolore profondo, il telegramma di Crispi esprimente a nome del Senato e della Camera la partecipazione dell'Italia, i telegrammi del ministero rumeno e dei paesi remotissimi di Nuova Orleans, Nicaragua, Chicago, Valparaiso, Rio Janeiro.

Il lutto ufficiale della Corte italiana.

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica l'ordinazione di S. M. il Re per un lutto di Corte di giorni venti, a decorrere da ieri 11 corr.

Il nuovo imperatore — Ciò che dirà nel proclama — Il principe Guglielmo — Il lutto.

Si ha da Berlino 9:

Lo stendardo giallo imperiale sventola sul palazzo finora abitato dal principe imperiale. Il proclama imminente dirà che nè il giuramento alla Costituzione, nè l'incoranazione sono condizioni necessarie. L'esercizio della sovranità della Prussia non determina limiti entro cui debbono seguire, sibbene il Sovrano della Prussia è *ipso jure* imperatore di Germania.

La delegazione degli affari correnti fatta ieri al principe Guglielmo è naturalmente cessata colla morte dell'imperatore. Credesi però che Federico la rinnoverà, considerandosi durevolmente impedito. Il regolamento 8 ottobre 1777 prescrive il lutto di sei settimane, la sospensione della musica nei teatri per otto giorni. Lo scampanio mortuario deve durare quattordici giorni fra mezzogiorno e il tocco. L'uso dei sigilli neri per le amministrazioni è duraturo per sei settimane.

La partenza di Federico III da San Remo.

L'imperatore Federico III assieme con la moglie e le figlie partì da San Remo sabato mattina alla ore 9. Alla stazione si trovavano il prefetto di Porto Maurizio e tutta la colonia estera, nonchè immensa folla.

L'imperatore era coperto da un cappotto grigio e portava il cappello a cilindro abbrunato. Traversò la sala d'aspetto senza che nessuno gli desse braccio e salì in vagone.

Il treno imperiale si componeva di due *salons*, due *coupès-letto* e due vagoni di prima classe.

Il treno partì fra gli *evviva l'imperatore!* gridati in italiano e in tedesco.

L'impressione generale prodotta dalla dalla vista dell'imperatore, è che lo stato della sua salute sia confortante.

A Porto Maurizio e a Savona, vi erano alla stazione le autorità e folla di popolo che salutarono l'imperatore.

Incontro di Federico III e Umberto I.

Sampierdarena 10. Il treno reale è giunto da Genova alle 11.50. Re Umberto è disceso, e in attesa del treno imperiale proveniente da San Remo, si mise a passeggiare coll'on. Crispi Parlò pure colle varie autorità che si trovavano alla stazione.

Il treno imperiale è arrivato alle 12.50. Re Umberto solo, attraversando la linea, salì nel *vagon salon* dell'imperatore; quindi il treno ha fatto la manovra per cambiare binario. L'onor. Crispi e le autorità attendevano alla stazione.

Re Umberto era atteso all'ingresso del vagone dall'imperatore e dall'imperatrice. I due sovrani si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro e si baciarono più volte, profondamente commossi. Fu una scena che strappava le lagrime. L'imperatrice e le figlie, che Federico III presentò ad Umberto, piangevano.

Nel colloquio fra i due sovrani l'imperatore scriveva in lapis su foglietti staccati da un taccuino, non potendo egli pronunziar parola.

Re Umberto espresse all'imperatore la vivissima parte che prendono la nazione e la dinastia al lutto della Germania per la morte di Guglielmo I, e disse di confidare che si stringeranno ancora di più i vincoli di simpatia, di solidarietà e di amicizia che legano da molto tempo i due Stati, fra i quali tanti e così vitali interessi sono comuni.

L'imperatore scrisse in vari foglietti esprimendo la sua gratitudine per le tante e affettuose manifestazioni ricevute, in questa dolorosa circostanza, dalla dinastia di Savoia, dal Governo, dal Parlamento, dai Municipii e dalla popolazione italiana. Rinnovò i suoi sentimenti di vivo affetto per l'Italia, alla quale lo legano tanti cari ricordi che non si cancelleranno giammai dal suo cuore. Espresse la sua ferma fiducia che le due nazioni, egualmente interessate al mantenimento della pace, continueranno a procedere unite sulla via della libertà e della civiltà.

Dopo 10 minuti circa di colloquio fra i due sovrani, furono ammessi ad ossequiare l'imperatore l'on. Crispi, il generale Pasi, il ministro della real casa Visone e gli altri del seguito reale, i consoli tedeschi e il conte Arnim. Anche a questi personaggi Federico III espresse i suoi più vivi ringraziamenti.

Dopo ciò, l'imperatore si presentò alla portiera a salutare la folla plaudente.

Nell'accomiatarsi, i due sovrani si abbracciarono e si baciarono di nuovo. L'imperatore accompagnò il re fino alla portiera del vagone, e nel salutarlo si mostrava profondamente commosso.

Il treno imperiale è ripartito alle ore 1.3 pom. L'imperatore dietro lo sportello del vagone continuò a salutare colla mano fino ad una certa distanza.

Dopo la partenza del treno, il re rilesse i foglietti scritti dall'imperatore, e ne consegnò uno all'on. Crispi perchè ne dia lettura alle Camere. Col presidente del Consiglio poi, col general Pasi e colle autorità il re si mostrò abbastanza soddisfatto delle condizioni fisiche dell'imperatore, lasciando comprendere che si era figurato di trovarlo in assai peggiore stato. Coll'on. Crispi aggiunse che il colloquio con Federico III fu ispirato dalla più cordiale e sincera amicizia fra le due dinastie e fra i due popoli.

Alle ore 1.22 pom., il re accompagnato dal presidente del Consiglio e dal seguito, è partito direttamente per Roma.

Federico III e il principe Amedeo.

Il treno imperiale arrivò a Milano alle 4.30 pom. Oltre tutte le autorità era pure numerosissima la folla.

Il principe Amedeo e il generale di cavalleria Mazzucchi vestivano la bassa tenuta. Gli altri generali e la larga rappresentanza dell'ufficialità erano invece in alta tenuta.

Il convoglio invece di fermarsi dinanzi al duca d'Aosta, proseguì lentamente e sostò dinanzi al *restaurant*.

Quivi era stata predisposta la colazione ordinata telegraficamente dal co. Radolinski maresciallo di corte che viaggiava sul treno.

Il principe Amedeo e il prefetto staccatisi dal gruppo delle autorità, s'avvicinarono alla vettura imperiale e vi salirono. Il principe abbracciò e baciò Fritz, strinse la mano all'imperatrice Vittoria con la quale discorse in francese, giacchè l'imperatore non pronunciava parola.

Il prefetto Basile dopo presentati i suoi omaggi, si ritirò; rimase il duca d'Aosta il quale assistette alla colazione — che intanto veniva servita nella vettura imperiale e nelle altre.

L'aspetto dell'imperatore fu trovato tutt'altro che sofferente e abbattuto.

L'imperatrice Vittoria, che al pari delle figlie veste l'abito di stretto lutto — è una bella e severa figura matronale. Piena di premure per il consorte, antiviene quasi ogni suo desiderio che gli legga negli occhi, e ieri dette al principe Amedeo notizie confortanti della salute di Fritz.

Questi frattanto sedette e sorbì un brodo, poi mangiò un pezzo di pollo arrostito. Veniva servito da due suoi domestici, cui dai camerieri del *restaurant*, venivano porti i piatti.

Contemporaneamente nelle altre carrozze veniva pur servita la colazione: « *Potage tapioca — Côtelettes à la financière au truffes — Omelettes au confetures* » per le principesse e le persone del seguito: « cotolette alla milanese — filetto, pollo e vino di piemonte » per i domestici.

Alle 4.55 il principe Amedeo dopo aver nuovamente abbracciato l'imperatore e salutata l'imperatrice, discese dalla vettura e subito fu dato l'ordine della partenza.

Il treno si mosse lentamente. Tutti salutarono commossi, l'imperatore rispose con cenni del capo e sorridendo.

Il viaggio di Federico III fino al confine italiano.

In tutte le stazioni da Milano a Verona l'imperatore di Germania venne salutato dalle autorità e da folla acclamante.

A Verona il treno imperiale giunse alle 8.14 pom. alla stazione di Porta Vescovo.

Al pubblico venne vietato l'ingresso sotto la tettoia, non erano perciò presenti che un assessore municipale, il prefetto, il generale Pianell, il questore, il tenente colonnello e i rappresentanti della stampa cittadina.

L'imperatore chiese il *thè* che gli venne subito portato; l'imperatrice e le figlie bevettero *thè* e birra.

Alle 8.25 il treno imperiale è ripartito. Lo accompagnarono fino ad Ala l'ispettore ferroviario Gelmi e gli ingegneri Maironi, Porto e Brunelli.

Il viaggio di Federico III in Germania.

Il treno imperiale passò per Innsbruck alle 5 ant. di ieri.

A Monaco di Baviera giunse alle ore 8.30.

Erano alla stazione la Regina madre e tutti gli alti dignitarii bavaresi.

A Charlottenburg S. M. l'imperatore di Germania era atteso circa alla mezzanotte.

Continuiamo a spigolare dai giornali:

Gli affetti di Guglielmo

Guglielmo aveva sposato nel 1829 la principessa Augusta di Sassonia Weimar, giovane di 18 anni. Chiunque ha visto se non il quadro, la fotografia del ritratto fattole da Winterhalter, sa di che bellezza fosse costei. Ebbero due figli: il principe imperiale nel 1831 e nel 1838 la principessa Luisa, maritata al granduca di Baden. Guglielmo è stato prima di tutto un soldato, in tutta l'estensione del termine, o meglio un sott'ufficiale, *unter offizier*, come talvolta da giovane compiacevasi di chiamarsi da sè. Eppure, a quanto narra chi lo ha conosciuto fin dalla prima gioventù, ha sospirato d'amore più d'una volta.

Sui trent'anni, egli si innamorò perdutamente di una principessa Radziwill, e le giurò che avrebbe sposato lei o nessun'atra.

Una parente, presaga forse della sorte che aspettava il giovane principe, pose tutto in opera per distorlo da questo amore E ci riuscì facendogli balenare davanti agli occhi la bellezza che poi doveva diventare sua moglie. La giovinetta si accorò talmente di questo abbandono, che si ritirò in un convento. Si sa che i Radziwill sono cattolici.

Prima di questo amore, Guglielmo ne avrebbe avuto un altro, per una bellissima artista drammatica, virtuosa, do tutti ammirata.

Dicono che questo amore durasse pochi anni, e che la giovane artista, fragile fiorellino predestinato a breve profumo, morisse due anni dopo ch'ella aveva corrisposto all'amore del principe.

E dicono che da quest'amore nascesse un figliuolo, nè riconosciuto ufficialmente nè ufficiosamente, rimasto figlio di madre senza padre, che, morta lei, fu educato dalla vecchia ava, la quale aveva cavato dall'arte e dall'amore della figlia tanto da poter godere e trasmettere al nipote tutta l'agiatezza desiderabile. E il nome di questo uomo è ripetuto, che è uno dei più eloquenti e dei più ferventi apostoli del socialismo, testè condannato per reato politico a breve pena.

Quello che è certo è questo: che Guglielmo, malgrado si compiacesse esser chiamato *Unter Offizier*, ha sempre mostrato modi garbatissimi con le donne, le quali dicevano che era *goldig*, d'oro. Il suo tenero rispetto per la moglie era diventato proverbiale. Tutti ricordano i dispacci continui che le mandava al tempo della guerra:

« Tu conosci ora, le scriveva dopo Sedan, tutta l'estensione degli avvenimenti storici che si compiono. Mi pare un sogno, ancorchè li abbia veduti svolgersi ora per ora! Quando penso che dopo una grande guerra fortunata non potevo nulla aspettare di più glorioso durante il mio regno, e non pertanto vedo oggi compiersi tali fatti storici, mi inchino innanzi a Dio, che solo ci elesse, me, il mio esercito ed i miei alleati, per eseguire ciò che fu fatto, ci elesse come strumenti della sua volontà.... »

L'imperatrice è donna coltissima; essa visse nella familiarità di Goethe, che ne fece, si può dire, l'educazione.

Guglielmo voleva molto bene al primogenito « il nostro Fritz », come ei lo chiamava. Ma le sue predilezioni erano prima per la figlia Luisa, che invece di starsene a Baden, passava la maggior parte dell'anno a Berlino presso al padre, e ultimamente pel nipote principe Guglielmo, primogenito del principe imperiale e pei pronipotini, pei quali andava pazzo.

E parlando delle affezioni del vecchio monarca, non va dimenticata l'amicizia di cui si era preso prima pel Manteuffel soppiantato poi dal Bismarck, cui Guglielmo andava debitore di tanto. Quando alcuni anni or sono, il Principe voleva dimettersi dal posto di Cancelliere, non ci volle meno delle lagrime del vecchio Sovrano; l'uomo di ferro pianse anche lui, e restò.

Egli poi aveva un affetto speciale per la sua popolazione di Berlino. Tutti i giorni, a meno ch'egli fosse malato, al momento del cambio della guardia, Guglielmo si affacciava alla finestra in angolo del palazzo, e lì andava in visibilio a sentire gli applausi degli astanti, cui rispondeva cordialmente salutando con la mano. Pur troppo, domenica, essi l'aspettarono invano: non lo rivedranno che cadavere.

Ma forse il suo amore più profondo è stato l'esercito, il solo argomento nel quale egli non abbia mai voluto che il principe Bismarck mettesse bocca.

La leggenda della dama bianca

Nella famiglia reale di Prussia vi esiste una leggenda della *Dama Bianca*.

Questa *Dama* apparisce sempre quando la sventura aleggia sul capo degli Hohenzollern.

Dicesi che la *Dama* abbia predetto che ci sarebbe stato un grande imperatore il quale si sarebbe chiamato Guglielmo, e che gli sarebbe successo non il figlio, ma un altro membro della famiglia, e che questi sarebbe stato uno storpio.

Ora affermasi che il figlio del principe imperiale, il principe Guglielmo, ha un braccio meno sviluppato dell'altro.

I sotto-segretari di Stato

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica i decreti reali di nomina a sotto-segretari di Stato degli attuali segretari generali.

Gerardi ha anche l'*interim* come sotto-segretario del Tesoro.

Pubblica pure il decreto con cui si determinano le attribuzioni di questi sotto-segretari. Le attribuzioni sono queste:

I sotto segretari di Stato coadiuvano il ministro ed esercitano nel rispettivo dicastero le attribuzioni che loro vengono delegate dal ministro rappresentandolo in caso d'assenza o d'impedimento. Ogni ministro potrà, con regolamento da approvarsi con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri, determinare le attribuzioni speciali del proprio sotto segretario di Stato. Lo stipendio dei sotto segretari di Stato sarà di lire diecimila.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 12 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	744.4	749.2	741.2	734.5
Umidità relativa	71	59	74	64
Stato del cielo	coper.	coper	coper.	coper
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N	N	—	W
Vento (vel. k.)	1	2	5	0
Term cent.	3.5	7.3	3.0	6.4

Temperatura { massima 9.8, minima 4.0
Temperatura minima all'aperto 3.8
Minima esterna nella notte 4.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. dell'11 marzo.

In Europa depressione sulle isole Brittaniche, pressione leggermente elevata a sud-ovest, Irlanda settentrionale 738, Orano 767.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente disceso, pioggerelle sull'Italia superiore, venti quà e là forti meridionali al centro e al sud, temperatura diminuita a nord, aumentata altrove.

Stamane cielo misto, venti da deboli a freschi intorno a ponente, sull'Italia inferiore, deboli e vari al nord, barometro 756 a nord, 758 a Barcellona, Livorno, Lecce. 762 a Cagliari e Malta. Mare alquanto agitato sulla costa Ligure e sull'ato Tirreno.

Probabilità: Venti deboli freschi specialmente del terzo quadrante, cielo vario con pioggie.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimettere a domani una corrispondenza da Palmanova e la relazione sulla gita dei *filodrammatici udinesi* a Gorizia.

Camera di Commercio ed Arti. Alla prima seduta del Consiglio della nuova Camera di Commercio, che si tenne ieri alle ore 10 ant. assistettero 14 consiglieri. Di quelli che abitavano in provincia, sebbene fosse giornata festiva, era presente il solo cav. Facini. Il sig. Micoli-Toscano scusò la sua assenza. La camera non accettò la rinunzia del cav. Braidotti.

A presidente della Camera venne eletto il sig. *Antonio Masciadri* e a vicepresidente il sig. *Antonio nob. Dal Torso.*

La Camera deliberò di appoggiare la protesta dei negozianti di spirito contro la nuova tassa.

Cucina economica. Sabbato il comm. Rito Prefetto di Udine, accompagnato dal cav. De Girolami fece una visita alla Cucina economica nelle ore di distribuzione. Egli prese interessamento del modo con cui fu costituita, sul modo che funziona, e si mostrò oltre dire soddisfatto dell'andamento della medesima. Egli ammirò l'ordine con cui tutto procedeva e vi stette per oltre mezz'ora.

Grazie all'egregio funzionario che si interessa di tutte le istituzioni che sono di decoro del nostro paese e che sono eminentemente civilizzatrici.

Circolo Operaio Udinese. A tutto 20 and. presso la Direzione del Circolo, dalle ore 8 alle 10 pom. di tutti i giorni non festivi, resta aperta l'iscrizione per un corso gratuito di computisteria Commerciale, che verrà diretto dal rag. Gennari Giovanni.

La Presidenza.

Beneficienza. Da Palmanova ci scrivono in data 10 corr.:

Il sottoscritto, pure a nome dei membri componenti il Consiglio d'Amministrazione di questa Congregazione di Carità, che ha l'onore di rappresentare, si fa dovere di rendere pubblicamente noto che la signora Felicita Federicis-Spangaro di Palmanova, decessa in Roma nel gennaio u. s., lasciò per testamento lire duemila a favore di questa Congregazione, ed altre duemila a beneficio dell'Asilo Infantile dalla stessa Congregazione amministrato.

Fa poi voti onde sia imitato da altri il nobile esempio della prelodata signora Spangaro, la quale, per l'incremento dato al fondo dei suaccennati pii Istituti, si ha acquistato largo titolo alla gratitudine ed alla riconoscenza non solo del sottoscritto e dei membri del Consiglio; ma altresì di tutti coloro che ne risentiranno i benefici effetti.

Il Presidente
ANTONIO MIANI

Trasloco. Il prof. Marco Nalle, insegnante di filosofia al R. Liceo Stellini venne destinato alla medesima cattedra nel R. Liceo Broggia di Lucera.

Il forno rurale di Meretto di Tomba e il comm. Brussi. Con lettera d. d. 16 novembre p. p. la Congregazione di Carità di Meretto di Tomba ringraziava il già prefetto di Udine per la cospicua somma di L. 900 da lui elargita a quel forno rurale per coprire le azioni.

Il comm. Brussi ringraziava con sua lettera da Cagliari del 26 novembre p.

Il Comitato di sorveglianza del forno nominava poi il comm. Brussi a suo presidente onorario. Tal nomina veniva accettata con lettera dell'onor. comm.

Udinesi a Vallombrosa. Negli esami di ammissione del corso dell'Istituto forestale di Vallombrosa, su nove ammessi vi è Antonio Candotti, udinese. Fu pure ammesso per titoli Nicolò Foscolini pure udinese.

Bozzetti goriziani. Ci scrivono da Gorizia in data 10 marzo:

Come già annunziato, ieri 9 marzo a c. ha avuto luogo nella «Sala della Concordia, gentilmente concessa, il grande Concerto sostenuto dal celebre pianista conte Zichy, colla cooperazione del valente concertista di violino signor H. Hubay.

Il pubblico scelto accorsovi era numerosissimo, e la Sala non ne poteva contenere di più, ed è stato veramente un capriccio quello di non aver dato il Concerto in Teatro.

Il programma era attraente quanto mai; tutti i pezzi furono eseguiti perfettamente, e destarono schietti entusiasmi. Sopra tutti emergeva la fantasia *Don Giovanni* di Mozart per chiarezza e precisione dell'esecuzione, e la *Fantasia ungherese* scritta per violino e piano, per forza e agilità. Fu tale e tanta la forza che spiegò il concertista in quest'ultimo pezzo, con quella sua magica mano, da non potersi dire. Egli si ebbe dono di una bellissima corona d'alloro, e gli applausi erano senza fine.

Il ricavo dell'incasso, è devoluto metà per i poveri del Friuli, e metà a vantaggio del Liceo musicale da lui fondato in Buda-Pest. D.

Suicidio. Una tristissima notizia si sparse fin da ieri nella nostra città. Un giovane sottonente d'artiglieria, ora a Torino, appartenente a distinta famiglia udinese, si suicidò scaricandosi due colpi di rivoltella al capo.

Il fatto avvenne al Corso Vinzaglio sabato alle 4 pom.

Il misero giovane vestiva l'abito borghese.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria di via Cuorgnè.

Vendita di carta. Sono da vendersi parecchi quintali di carta vecchia fuori d'uso. Si invitano coloro che volessero farne acquisto a presentarsi nel locale della Direzione delle Poste nel giorno 15 corr. alle ore 9 aut. e sarà venduta al miglior offerente.

Rivista Sud-americana. Il signor Guglielmo Godio pubblicò a Buenos-Ayres, sotto questo titolo, un nuovo giornale in tre lingue, cioè in italiano, spagnuolo e portoghese.

Arresti. Ieri verso l'una pom. vennero arrestati dai vigili urbani Aicholger Giuseppe di anni 24, da Villacco, e Hohr Guglielmo di anni 25 da Mansfeld, lungo i viali della ferrovia perchè autori di furto di un orologio d'argento a danno del sig. Santi fuori Porta Cussignacco.

A BASSO PORTO

Sabato sera il *Sociale* era quello che si dice un bel teatro, e dava uno spettacolo inusitato di sè, poichè riboccante dal loggione alla platea, dai palchetti alle scranne.

Il pubblico accorso numeroso alla prima rappresentazione delle scene popolari napoletane *A basso Porto* era ansioso — lo si capiva — di pronunziare il suo giudizio, di accertarsi se il lavoro di Goffredo Cognetti fosse realmente quell'opera d'arte, cui le città di Torino e Venezia avevano dato il battesimo della gloria. Ed il successo non fu inferiore alla fama, onde la produzione era stata preceduta, e l'aria calda del teatro, smossa dai plausi lunghi, frenetici, insistenti, baciò carezzevolmente la fronte del poeta e quella degli artisti, che fecero del loro meglio per interpretare i varii caratteri che rappresentavano. Ed autore ed attori potettero essere contenti dell'opera loro, poichè l'esecuzione fu degna del dramma, ed alla fine di ciascun atto nel foyer, nei corridoi, nel peristilio, il pubblico — ed era un pubblico intelligente — si mostrava soddisfatto di essere intervenuto al teatro ed i giudizii di tutti si fondevano in un giudizio solo: che cioè il lavoro del Cognetti era di quelli, che onorano l'arte e che sono destinati all'approvazione dell'universale.

La produzione — intitolata modestamente scene popolari —, è un vero dramma di costumi, ed il Cognetti, seguace della scuola sperimentale, ha voluto far rivivere sulla scena dei caratteri, tolti dal vero; ed i personaggi che egli ci presenta, li ha dovuto studiare da vicino, immedesimandosi con essi, chè altrimenti non sarebbe riescito nel riprodurli con tanta verità psicologica. Ecco il merito principale del lavoro — La sè Maria 'o sì Pascale, Ciccillo, Sesella, Luigino e gli altri sono dei tipi spiccatamente napoletani ed indovinatissimi, e ciascuno di essi rivela uno studio accuratamente analitico, e si capisce che il lavoro di tavolino è stato preceduto da quello di osservazione.

Solo chi ha vissuto in Napoli, chi è stato testimone di quella vita, svolgentesi nei fondaci, nei vicoli, nelle piazzette, nei chiassuoli, nelle strettole della vecchia città, — vita tanto speciale e che non trova riscontro in altre — può emettere un giudizio esatto sul merito della produzione, che è merito incontrastabile. Ed il colore locale vi è mantenuto con massima naturalezza, perfino nella lingua, che — quantunque non sia la dialettale — ne conserva la costruzione — tutt'affatto particolare, — ed è ricca di motti, di esclamazioni, di sfumature, di modi di dire, che — tolti dal dialetto ed italianizzati — aumentano il pregio dell'opera.

Cavalleria rusticana del Verga, *i Mafiusi* del Rizzotti ed *a basso Porto* del Cognetti hanno una nota comune ed una differenziale.

La comune è che tutte e tre le produzioni appartengono al teatro provinciale, il quale non è altro che una riproduzione del goldoniano, e noi ci auguriamo che al Verga ed al Cognetti si aggiungano altri, che con eguale valore — ora che la spiuta è data — scrivano commedie del medesimo genere, e codesto nell'interesse dell'arte italiana, che non vorremmo seconda a quella di altra nazione.

La differenziale sta in questo: che in *Cavalleria rusticana* non ci abbiamo che il bozzetto, mentre che in *A basso Porto* il dramma è al completo; e se nei *Mafiusi* la dipintura della mala vita rappresenta tutto il dramma, nel lavoro del Cognetti codesta medesima dipintura non è che un coefficiente allo svolgimento dell'azione, ma non il dramma, che invece è costituito da una storia di amore e di vendetta, le quali due passioni — venute a lotta fra di loro — vibrano potentemente dalla protesi alla catastrofe.

Il poeta in *A Santa Lucia* ed in *A Basso Porto* si è rivelato commediografo — come se ne ha pochi in Italia — e facciamo voti che egli non si fermi, ma vada sempre innanzi ed arrichisca il nostro teatro di altri lavori, che valgano ad aumentargli quella fama, che così bellamente si è acquistata.

L'esecuzione fu perfettissima e gli artisti — fatte appena poche prove — seppero superare felicemente tutte le difficoltà, che loro presentava l'interpretazione del dramma.

La Boetti-Valvassura, questa simpatica attrice — per nulla inferiore alla Duse, sia per coltura scenica, sia per ingegno versatile ed assimilatore, e che, dotata d'ispirazione e di studio, possiede tutte le qualità indispensabili a bene individualizzare i varii caratteri, creati dalla fantasia degli scrittori — fu una *Cè Maria* insuperabile. Ella, vinta dal fascino sublime dell'arte, riesci stupendamente nel ritrarre con precisione psicologica la lotta tra l'amore di madre e la passione della vendetta, lotta, onde è agitato quell'animo di donna. Fu all'altezza della sua fama e l'eco dei plausi, che a lei salirono come onda soave d'armonia, dovette ripercuotersi festosa nel fondo del suo cuore.

Venne assecondata da tutti gli altri, poichè in tutti vi era quell'affiatamento tanto necessario alla buona riescita di un lavoro drammatico. In fatti il Paladini, il Parrini, il Bertini, il Benassai, il Falconi, furono dei camorristi viventi e veri; lo Scalpellini un ottimo finto *scemo*, la *Belli-Blanes* una interessantissima innamorata, che sfrondato l'albero delle sue speranze, ed accertatasi delle perversità dell'uomo, cui voleva il bene dell'anima, muta l'amore in odio e grida alla vendetta; e — per nominar tutti — la Falconi e la Scalpellini rappresentarono con la maggior possibile verità le femminuccie del popolino napoletano, e la Salvini fu una usuraia ributtante in tutta l'estensione della parola.

In breve il ricordo di sabato a sera resterà indelebile nell'animo dell'autore e degli attori e noi auguriamo che, anche Milano coroni di eguale successo l'opera loro.

L'autore ebbe sette chiamate.

Odoardo de Domenico

La replica di *A Basso Porto* datasi iersera confermò pienamente il successo della prima rappresentazione. Il teatro era affollato. L'autore ebbe 5 chiamate.

Questa sera alle 8 si rappresenta: *Cecilia,* dramma in 5 atti di Pietro Cossa.

Quanto prima:

I Danicheff di A. Dumas — *Vita nuova* di T. Gherardi dal Testa.

Allo studio:

Patatrac! di G. Salvestri — *Durand e Durand* di Valabrégue. (Nuovissime) — *Francillon* di A. Dumas (Nuoviss.)

La «Pastorizia del Veneto» n. 5 contiene:

Mostra provinciale bovina in Friuli — Comizio Agrario di Conegliano, Concorso per concimaie — Comizio Agrario di Cividale, Idem — Comizio Agrario di Vicenza, Sulla sospensione dei decimi — Pasqualigo, La rottura del trattato di commercio con la Francia — Canciànini, La grand'arte enologica francese — Candeo, Un nemico della vite — Residui dell'industria dell'amido — Cancianini, Gelsicoltura — Della patata — Papafava, La latteria di Faedis — Giongo, Lavorazione del latte magro centrifugato — Carulli, Dello strutto — Dott. Jota, Il miele — Vico, Assicurazione del bestiame — Bibliotecario, Rivista — Di qua e di là.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 4 al 10 marzo 1888.

Nascite.

Nati vivi	maschi 18	femmine 15		
Id. morti	» 1	» —		
Esposti	» —	» —		

Totale n. 34

Morti a domicilio.

Maria Del Zotto di Enrico di mesi 2 — Luigia Zani di Domenico di mesi 8 — Maria Moro di Vincenzo d'anni 37 casalinga — Camillo Zuliani fu Francesco d'anni 36 regio impiegato — Aristide Degani di Antonio d'anni 3 e mesi 9 — Anna Medena-Samis d'anni 70 questuante — Anna Ceschin di Domenico d'anni 20 serva — Attilio Foi di Valentino d'anni 5 — Lodovica Lodolo di Luigi di giorni 21 — Ezio Santolo di Giuseppe di mesi 7 — Elena Biasutti fu Antonio d'anni 79 cameriera — Vittorio Narduzzi di Giovanni d'anni 22 fabbro — Isolina Basso di Valentino di giorni 7 — Maria Molinari-Citrani fu Antonio d'anni 74 cucitrice — Rosa Simonutti-Serafini fu Giovanni d'anni 65 casalinga — Giovanni Pangoni fu Sebastiano d'anni 71 calzolaio — Tranquilla Venuti-Martinis fu G. B. d'anni 56 casalinga — Tranquilla Driussi di Antonio d'anni 13 contadina — Gemma Pedrioni di Giuseppe di mesi 11 — Carlo Novelli fu Domenico d'anni 69 agente di commercio — Giuseppe Modotti fu G. B. d'anni 66 sacerdote.

Morti nell'Ospitale Civile

Lucia Danzul-Tonetti fu Valentino d'anni 60 contadina — Andrea Degani di Antonio d'anni 31 tipografo — Giovanni Ferro fu Leonardo d'anni 54 fruttivendolo — Orsola Busatto-Busolo fu Francesco d'anni 67 casalinga — Lucia D'Andrea fu Pietro d'anni 47 contadina — Giuseppe Disnan fu Valentino d'anni 69 linaiuolo.

Morti all'Ospitale militare

Beniamino Malli fu Vito d'anni 22 soldato nel 3° Reggimento Cavalleria.

Totale n. 28

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Agostino De Nipote conciapelli con Teresa Vidussi contadina — Giacomo Spilotti tessitore con Elisabetta Lunazzi tessitrice — Angelo Petrozzi falegname con Luigia Gori contadina — Luigi Billiani cantoniere ferr. con Amalia Gosparini sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Angelo Marcuzzi agricoltore con Rosa Disnan contadina — Luigi Serafini tessitore con Luigia Maria Cucchini tessitrice — Luigi Cigolotto muratore con Margherita Coiutti contadina.

La Pleura. È una membrana sierosa formata come un gran sacco, chiuso da ogni parte che con un segmento avvolge il Pericardio ed i polmoni, penetra fra tutti i lobi, giungendo fino all'inserzione dei bronchi; ed altro segmento ricopre le costole nella loro faccia interna, ed il diaframma nella faccia toracica lasciando, dei spazi triangolari, anteriormente e posteriormente che chiamansi mediastini. Donde viene che la faccia esterna di questo sacco aderisce alle parti con cui si trova a contatto e ne forma come la fodera, e la faccia interna costituisce una cavità che è continuamente irrorata dal siero che segrega la membrana e che la mantiene costantemente lubrica onde il polmone non trovi ostacoli nei suoi movimenti di ispirazione ed espirazione. Cotale membrana va spesso soggetta ad infiammarsi dando origine alla Pleurite o puntura che ognun sa, che è malattia facilissima alla recidiva, funesta nei suoi relitti e frequentemente mortale. Tutti sono disposti a tali infermità, e specialmente coloro che hanno il sangue impuro sia per erpete, sia per reuma, sia per scrofola ecc. È necessario adunque per prevenire lo sviluppo o la recidiva della pleurite, come delle altre malattie provenienti dall'erpete, di purificare il sangue e specialmente nella presente stagione chè più si risvegliano gli umori, perchè tali infermita sono più frequenti. Il migliore depurativo conosciuto è lo sciroppo di Pariglina composto dal Dottor Mazzolini di Roma premiato otto volte per le sue eminenti virtù. Costa L. 9 la Bott.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Il lutto della Corte russa

Pietroburgo 11. La Corte prenderà un lutto di 4 settimane. Un ukase imperiale ordinò a tutto l'esercito russo di portare il lutto per 4 settimane. I reggimenti di cui Guglielmo era capo onorario lo porteranno per 5 settimane. Il giorno dei funerali tutto l'esercito russo sarà in gran lutto.

Il reggimento Kaluga, di cui Guglielmo era capo onorario, ne porterà perpetuamente il nome. L'imperatore Federico fu nominato capo onorario di questo reggimento nonchè dei reggimenti granatieri a Pietroburgo.

In Bulgaria

Varna 11. Si ha da Costantinopoli: Credesi generalmente che la Bulgaria non risponderà al telegramma d'illegalità del granvisir. Il sultano che agisce a malincuore, eseguendo le domande della Russia, spera quasi che ciò avvenga, teme che la partenza di Coburgo provochi disordini ed obblighino il Sultano ad uscire dalla riserva suo malgrado,

Le risposte dell'Inghilterra, dell'Italia e dell'Austria alla circolare comunicante la dichiarazione d'illegalità non incoraggiano d'altronde menamamente il sultano ad affermare i suoi diritti sovrani.

Artitrismo. L'artritismo è anche ereditario. L'acido urico si deposita nelle articolazioni e le sposta e deforma. Guai se si trascura questa malattia! L'uomo più robusto si ridurrebbe in poco tempo in istato compassionevole. Solo con le applicazioni esterne del *balsamo antireumatico* del Dott. Green di Newtown, si possono in breve sciogliere i depositi di acido urico e scongiurare l'artritismo. Le fregagioni con questo balsamo sono facilissime, inodore e non irritano. Esso guarisce egualmente la sciatica, la gotta e il reumatismo. Un flacone con istruzione L. 10 franco di porto. Due flaconi sufficienti in casi inveterati L. 19, franchi di porto, Dirigersi da *A. Bertelli e C.*, Chimici-Farmacisti in Milano, Via Monforte n. 6. — Si legga attentamente l'opuscolo accompagnatorio «Dei Mali gravi e dei scelti rimedi» con certificati medici, che descrive chiaramente queste malattie. — Deposito principale in Udine presso la farmacia Commessatti e primarie farmacie del regno. *Grossisti:* tutti quelli che lo sono per le rinomate Pillole di Catramina Bertelli usate contro le tossi e catarri.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 marzo.

Venezia	83	36	22	1	64
Bari	83	66	81	71	24
Firenze	84	25	60	88	78
Milano	10	24	46	4	66
Napoli	14	55	6	78	57
Palermo	2	15	32	54	45
Roma	67	44	17	66	26
Torino	83	36	22	1	64

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	ant.	1.43 m.	5.10 o.	10.29 d.
	pom.	12.50 o.	5.11 o.	8.30 d.
Cormons	ant.	2.50 m.	7.54 o.	11.— m.
	pom.	3.50 o.	6.35 o.	—.—
Pontebba	ant.	5.50 o.	7.44 d.	10.30 o.
	pom.	4.20 o.	—.—	—.—
Cividale	ant.	7.47 m.	10.20 m.	—.—
	pom.	1.30 m.	4.— m.	8.30 m.

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	ant.	2.30 m.	7.36 d.	9.54 o.
	pom.	3.35 o.	6.19 d.	8.05 o.
Cormons	ant.	1.11 m.	10.— o.	—.—
	pom.	12.30 o.	4.27 m.	8.08 m.
Pontebba	ant.	9.10 o.	—.—	—.—
	pom.	4.56 o.	7.35 o.	8.29 d.
Cividale	ant.	8.32 m.	9.47 m.	—.—
	pom.	12.37 m.	3.32 m.	8.17 m.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.**
Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da visita al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa, che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

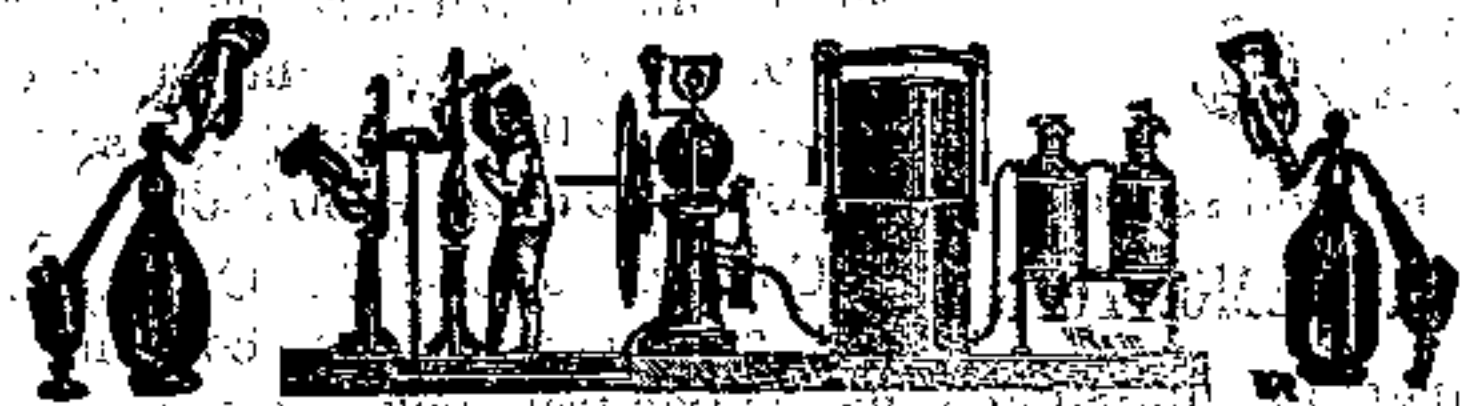
***MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Universale del 1878*

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GASSOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumati, Birre

I soli che siano inargentati all'interno

NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO

I sifoni a leva, grande e piccola sono solidi e faciti a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. ROULET e C., Successori, **Ingegneri Costruttori**

Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi

Invio franco del prospetto dettagliato

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

DALLA CHIARA

CONTRO LA TOSSE.

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina,* dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo *non esistere* altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: *Pastiglie Incisive Dalla Chiara* di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola Pastiglia porti impressa la stessa marca *Giannetto Dalla Chiara F. C.* Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

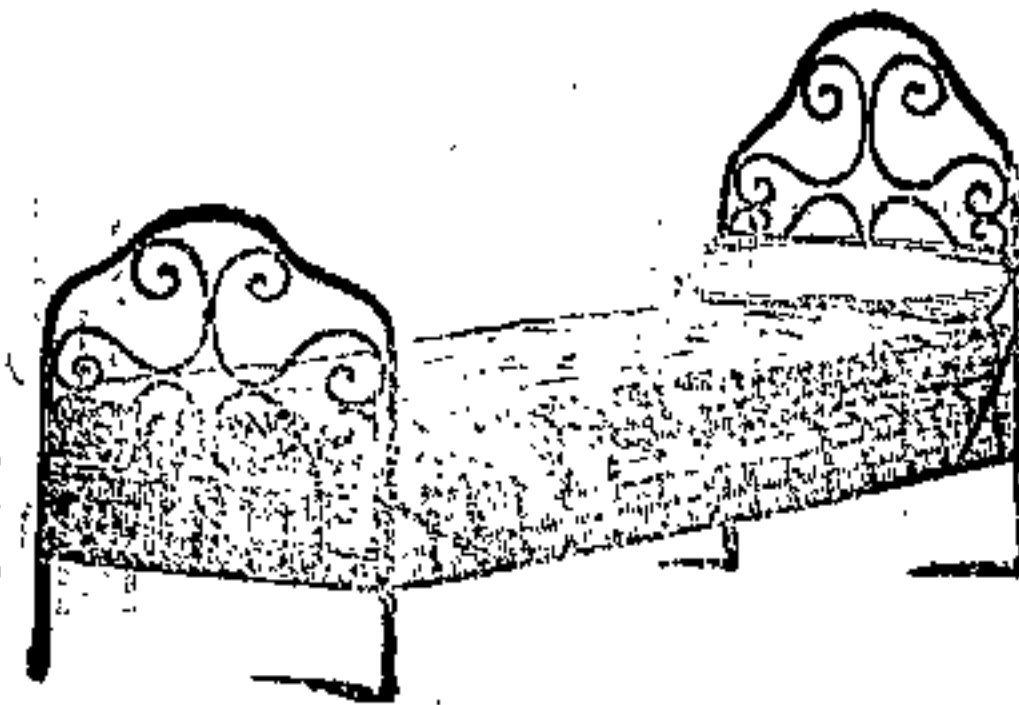
Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

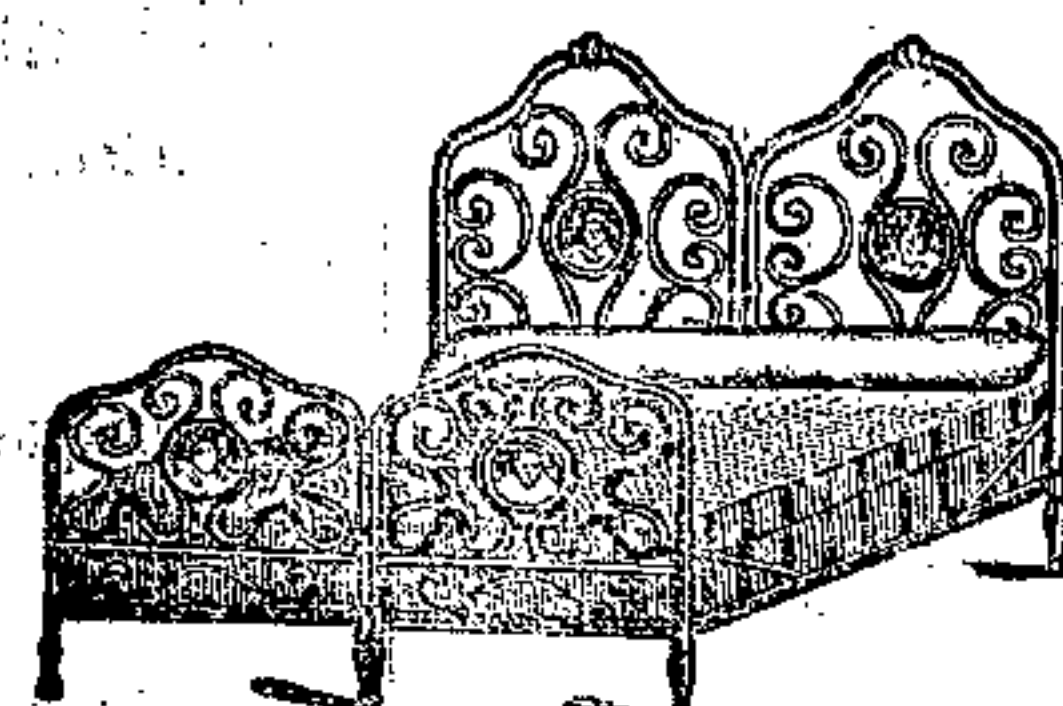
Udine, **Comessatti, Fabris, Girolami Alessi** *San Daniele,* **Filipuzzi** *Pordenone,* **Roviglio.**

Quattordici anni

di prospero successo provato dalle centinaia di lettere d'elogio e d'incoraggiamento ricevute dalla mia distinta clientela e che tengo nei miei uffici a disposizione di chiunque desideri prenderne cognizione.

Considerata la buona qualità dei mobili in ferro qui sotto distinti, la loro eleganza, solidità, finitezza di lavoro e di verniciatura, i miei prezzi non **temono alcuna concorrenza.**

(N. 1)

Il Preferibile.

Letto raccomandabile per la modicità del prezzo. Solo fusto lire 15.50. Con elastico a 20 molle lire 26.50. Con materasso e guanciale di crine vegetale lire 38.50 della larghezza di metri 0.90 per metri 2 di lunghezza.

(N. 2)

L'economico

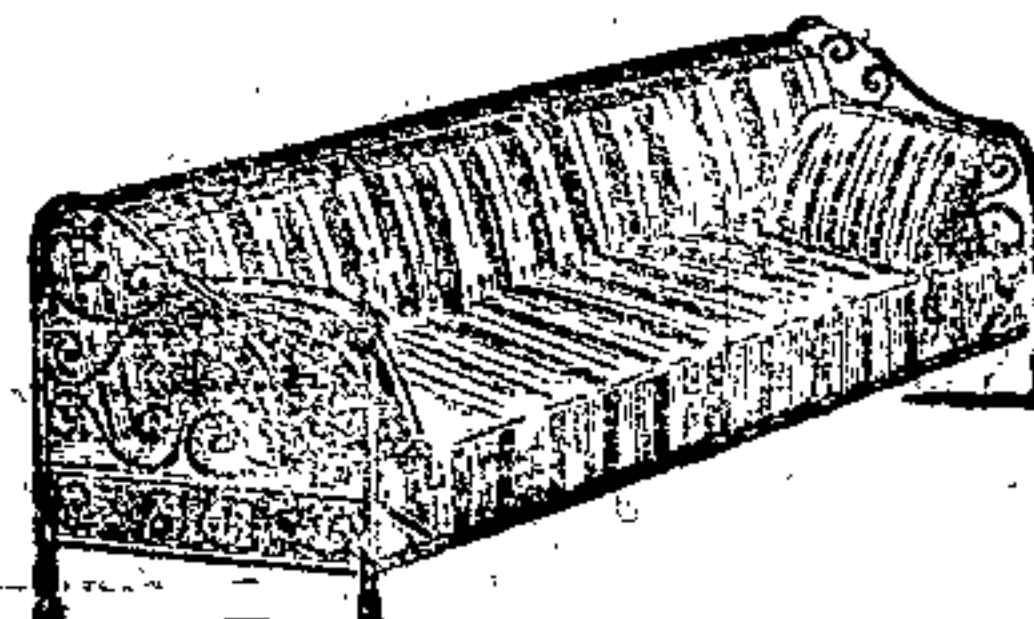
Letto di Privilegio

R. MANGONI.

Se ne smerciano in breve parecchie migliaia; molto più che la mia Casa ne ha il privilegio per l'esclusiva fabbricazione. È il vero letto matrimoniale di minore spesa perchè è costrutto tutto in un pezzo solo, mentre all'occhio ne figurano due. — Solo fusto lire 45. — Con elastico lire 75. — Con elastico, materasso e due guanciali lire 95. Della larghezza di metri 1.50 per metri 2 di lunghezza.

(N. 3)

La Confortabile.

Le migliaia che se ne vendettero nel Regno ed all'Estero provano incontestabilmente la sua importanza tra i mobili di una casa; poichè di giorno serve come ottomana, e di notte si può trasformare in comodissimo letto. — Della larghezza di metri 0.85 per metri 1.95 di lunghezza. Prezzo tutta completa lire 50.

Spedizione immediata, dietro invio di caparra del 30 % dell'importo dell'ordinazione, e del restante pagabile al ricevere della merce. Si pregano i signori acquirenti di voler indicare con chiarezza la Stazione a cui desiderano di svincolarla. — **Imballaggio** accuratissimo fatto **gratis.**

Cataloghi gratis a richiesta.

Le domande devono essere intestate esclusivamente alla Fabbrica Privilegiata di Mobili in ferro di **ROMEO MANGONI,** Corso S. Celso N. 9, MILANO.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nel loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.° di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la suainferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — **Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000**

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze: Mesi di Marzo e Aprile 1888 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos - Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS - AIRES

Prezzi discretissimi
1 Aprile postale **Regina Margherita**
15 » » **Sirio**
Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS **(Brasile)**

26 Marzo postale **Washington**
22 Aprile » **Paraguay**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi; 26 Marzo postale **Washington.**

Dirigersi per merci e passeggieri all' **Ufficio della Società** in **UDINE,** *Via Aquileja n.* 94

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti